



DIALISI E COVID

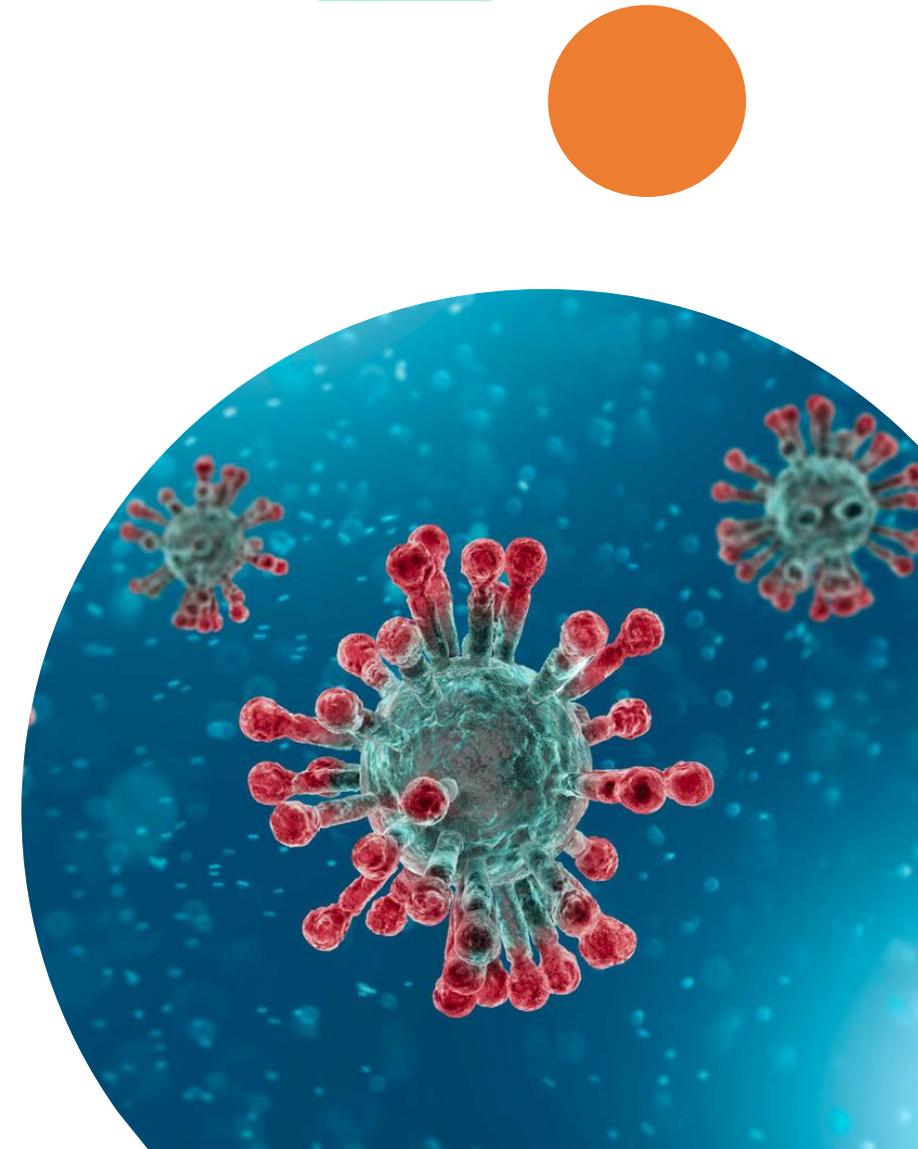
GRUPPO REFERENTI OPERATIVI
REGIONALI (ROR)

- L'epidemia ha messo sotto pressione i sistemi sanitari di tutto il mondo. L'Italia è stato il primo Paese europeo coinvolto dalla pandemia.
- Marzo 2020: il Nord Italia è diventato il secondo Paese al mondo più colpito dal Covid-19 e il bilancio delle vittime ha superato quello della Cina.



- L'epidemia di Coronavirus del 2019 è stata designata come un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale.

- Circa 170 milioni di casi confermati, 3,5 milioni di morti in tutto il Mondo (John Hopkins, Centro risorse per il coronavirus).



- **Nell'Anno Internazionale dell'Infermiere gli infermieri di tutto il mondo hanno dovuto affrontare una sfida importante: fornire assistenza ai pazienti affetti dal nuovo Coronavirus SARS -COV 2 noto più come COVID 19.**



- **L'Infermiere come professionista è responsabile della gestione dell'assistenza ai pazienti. Vengono richieste conoscenza e leadership e in tempi di pandemia anche Resilienza e gestione adeguata a rispondere efficacemente alle diverse sfide e garantire la qualità dell'assistenza e i migliori risultati per la salute dei pazienti stessi.**



- Una rilevazione condotta dalla Società italiana di nefrologia (Sin) fra febbraio ed aprile 2020 ha dimostrato che nelle persone che si sottopongono ad emodialisi la mortalità a causa dell'infezione da Covid è stata 14 volte superiore a quella stimata nella popolazione generale
- Da ottobre a oggi, un quarto di questi pazienti è deceduto a causa delle complicanze di Covid-19. Un tasso di 8-10 volte superiore a quella della media della popolazione generale

From SINITALY Annual Harvard/Brigham "Intensive Review of Nephology"



- **I pazienti in dialisi uniscono la fragilità al bisogno di cure in contesti in cui vengono trattati più individui contemporaneamente**
- I pazienti in regime ambulatoriale devono recarsi almeno tre volte alla settimana presso l'Unità di Dialisi per sottoporsi alla procedura.
- Il trasporto ai Centri Dialisi prevede interazioni con il personale addetto e anche con altri passeggeri
- Le operazioni quotidiane delle Unità di Dialisi comprendono diverse operazioni da paziente a paziente e da paziente a caregiver, con aumento del rischio di trasmissione

- **Le unità di emodialisi sono aree ad alto rischio in quanto spazi clinici chiusi che mettono pazienti e operatori sanitari a maggior rischio di trasmissione della malattia**



Il personale che ha lavorato durante la pandemia era in “allerta elevata” mentre cercava di mantenere un ambiente di lavoro calmo di fronte a cambiamenti significativi e incertezze.

Ciò includeva la gestione di informazioni esorbitanti dai mass media.



- Le linee guida delle Organizzazioni Sanitarie Nazionali e degli organismi professionali su COVID-19 sono state frequenti e in rapido cambiamento e talvolta non fornivano sufficienti informazioni specifiche sulla malattia. Nel corso del tempo, gli operatori sanitari non hanno avuto altra scelta che utilizzare queste informazioni in modo flessibile per soddisfare i requisiti di queste Unità ad alta specializzazione.
- Le risposte sono arrivate da SIAN Italia, SIN, CDC (Center for disease control and prevention), ERA-EDTA, European Dialysis (EUDIAL).



- **Gli infermieri di Nefrologia e Dialisi** hanno svolto un ruolo fondamentale nel trattamento e nel supporto di pazienti covid e non.
- Abbiamo fornito cure di alta qualità, utilizzando in contemporanea misure di controllo delle infezioni per ridurre il rischio di esporre i pazienti al virus.
- Ci è stata chiesta un'assistenza che comporta la prevenzione e la valutazione dei bisogni di salute dei pazienti stessi e delle loro famiglie.

Hemodialysis in the context of covid-19, R.Bokehi Nigri et al.- Pubmed 2021



Proteggere i pazienti

- I pazienti in dialisi hanno un sistema immunitario meno efficiente, quindi più inclini a sviluppare malattie infettive gravi rispetto alla popolazione. La diagnosi tempestiva e l'uso sistematico delle mascherine chirurgiche aiuta a ridurre la trasmissione

Proteggere l'equipe

- Proteggere la squadra protegge l'attività complessiva dell'Unità. La carenza infermieristica è stata prevenuta con ogni mezzo compreso il reclutamento di personale in pensione e/o trasferiti, rapida formazione dei neoassunti

proteggere il reparto

- la dialisi è un reparto ad alto rischio di focolai infettivi. Tenere il più possibile i pazienti positivi fuori dal reparto in momenti di alto stress sia per i pazienti che per il personale serve a proteggere l'ambiente i pazienti e il personale.

- 
- **c'è stata la difficoltà di organizzare ogni volta nei reparti Covid (non terapie intensive) un ambiente idoneo per poter erogare una seduta dialitica, spesso di tempo inferiore alla prescrizione per poter “rientrare” nei tempi di durata di protezione dei DPI non avendo a disposizione il cambio del personale.**
 - **ogni volta trasportare il Rene Artificiale e modulino per osmosi inversa dove occorreva**

La nostra survey

Da Nord a Sud
poche differenze,
molti punti in
comune



- 
- **incremento notevole di pazienti che arrivavano in “urgenza” in dialisi (chiusura o rallentamento ambulatori, difficoltà di accesso all’ospedale).**
 - **imprevedibilità dell’evoluzione della pandemia...incognita del futuro, ad ogni “ondata” tipologie e numeri di pazienti diverse...**



La nostra
survey

- **organizzazione della campagna vaccinale, in alcuni Centri di dialisi le vaccinazioni sono state effettuate dal personale dell'unità 20' prima della seduta dialitica stessa**

- **difficoltà di triage ad ogni dialisi (Paz che “mentono” sui sintomi, impossibilità di fare tamponi ad ogni accesso visto l'elevato numero di pazienti)**

- **dover gestire tutte le problematiche “usuali”: sepsi, mal funzionamento accessi vascolari, ...**

La nostra survey

STRESS E BURNOUT

Un primo momento di disequilibrio tra richieste di lavoro e risorse personali

Una seconda fase in cui si sono manifestati nervosismo, ansia, esaurimento e affaticamento

terza fase in cui emergono modalità di relazione con il lavoro caratterizzate da rigidità, ritiro, cinismo e distacco emotivo .



Se già il burnout colpisce maggiormente la nostra categoria (Maslach, Shaufeli e Leiter, 2009) in tempi di Covid-19 la situazione si è forse esasperata.

L'incalzare dell'epidemia internazionale nella sua lunga fase iniziale, gli orari di lavoro senza limiti per l'emergenza e per le richieste di aiuto hanno portato molti operatori a dedicarsi ancor di più alle attività di cura e a non volersi esimere dal dover curare ed "esserci" con competenza e umanità, mettendo però ad alto rischio la propria salute personale.

Il problema che è emerso è stato quello di essere operatori e persone costantemente in azione senza poter /volere recuperare, nonostante la situazione fosse sempre al limite e oltre.



Giusti et al. The psychological Impact of the Covid 19-Front Psychol Med 2020

- Ed ecco che emerge un altro aspetto: l'affaticamento derivante dall'impossibilità di separare il lavoro e la vita personale dalla costante preoccupazione per chi si ha in cura, dall'assunzione di molte responsabilità che vanno oltre il confine prescritto dal ruolo professionale.
- Nel periodo della pandemia si sono diffusi negli operatori sentimenti di conflitto interiore tra il pensare a sé e pensare agli altri, difficoltà di gestione della contraddizione fra dedicarsi al proprio ruolo assistenziale e salvaguardare la salute propria e dei propri familiari, ansia nel convivere con il rischio di ammalarsi e forse morire .
- Tutto ciò schiaccia l'essere umano e implica sforzi davvero straordinari.



- Il Sistema Sanitario è già in profonda crisi prima dell'emergenza pandemica soprattutto per la carenza di organici da dedicare all'assistenza e, nel 2020, in occasione dell'inaugurazione della Giornata Mondiale dell'Infermiere l'OMS ha dichiarato che nel Mondo ne occorrono 9 milioni in più entro il 2030 se si vuole ottenere una copertura sanitaria universal

Picture from web

**LA PANDEMIA DI COVID-19 HA MESSO
SOTTO ENORME PRESSIONE LA CATEGORIA
DEGLI INFERMIERI NEL MONDO**

**MOLTI HANNO CONTRATTO IL VIRUS E
ALMENO 3.000 SONO MORTI**

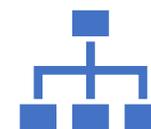
**Nel frattempo c'è un aumento del
numero degli infermieri decisi a lasciare**



La pandemia ha portato il nostro Sistema Sanitario ad affrontare una crisi sanitaria importante,



ad affrontare una nuova sfida imprevista e di difficile gestione che è stata superata grazie **alla volontà alla professionalità e al lavoro delle risorse umane che lo compongono**



investendosi della responsabilità di essere anche un buon esempio della gestione a livello Europeo.



GRAZIE

Gli infermieri sono davvero

“ OVUNQUE PER IL BENE DI
TUTTI “



FARE QUELLO CHE NESSUN ALTRO
FARA', IN UN MODO CHE NESSUN
ALTRO PUO' FARE , A DISPETTO DI
TUTTO CIO' CHE SI PUO' PENSARE;
QUESTO E' L'ESSENZA DI UN
INFEMIERE

- -RAWSI WILLIAMS

- GRAZIE A MRS MAYLEEN LAYCO PER QUESTO
SPLENDIDO COLLAGE DI RENI ARTISTICI

